

Sentiero Urbano della Libertà n° 3

Tappa 7 Piazzetta Santo Stefano



Per raggiungere la presente tappa, partendo da Palazzo Franceschini Folco, si ripercorre **Contra' San Marco**, passando nuovamente sul ponte Pusterla. Si segue **Contrà Pusterla** fino ad intersecare **Contra' Apolloni**. La si segue e all'incrocio con **Contra' Zanella** e la si segue fino alla **chiesa di Santo Stefano**.

Revoloni e Boschiero

Nei locali della parrocchia si trovava la sede del Circolo di Santo Stefano, luogo di ritrovo di molti ragazzi e studenti fra i più apprezzati in quel periodo.

Con la proclamazione della guerra parecchi furono richiamati sotto le armi.

Spesso durante il servizio militare si creavano nuove amicizie o risaldavano vecchi contatti.

Guido Revoloni, durante il servizio militare in Piemonte incontrò l'amico Riccardo Boschiero, altra nobile figura partigiano, morto nel tentativo di proteggere la fuga del gruppo di partigiani che comandava, medaglia d'oro al valor militare. La sua figura è evidenziata in un altro percorso,

Nella foto Revoloni e Boschiero sono ripresi assieme a Cuneo (Revoloni a sinistra).



Foto da Mario Michelin, "Ricordi del dott. Guido Revoloni" Scuola Tipografica Istituto San Gaetano 1950 p. 60

Morire a guerra finita: Revoloni

Rimane ancora come monito la sua frase pronunciata pochi giorni prima dell'incidente in cui sarebbe morto. Scherzando, ma non troppo, aveva detto a don Didimo Mantiero, il sacerdote che lo implorava di smettere nel bonificare il territorio delle bombe inesplose: *"Fossi morto per mano tedesca o fascista, voi di Cavazzale, forse, mi avreste innalzato un monumento. Se morirò per causa di una bomba, ci sarà magari qualcuno che sorridendo risponderà "suo danno". Ma allora Iddio mi ricompenserà in Cielo, perché Egli sa che io arrischio la mia vita solo per salvare quella dei contadini della mia terra"*.

Giovane di Azione Cattolica, alpino, partigiano, lo si ricorda per la morte a seguito dell'esplosione di una bomba che stava disinnescando.

Solo un piccolo cippo e una lapide nel luogo ove avvenne la disgrazia ne ricordano le gesta. Sono due manufatti non facilmente rintracciabili, essendo all'interno di un'area privata. Il monumento si trova al termine di via Cittadella, a Dueville, in mezzo alla zona industriale. Occorre andare in fondo al posteggio: l'accesso è interdetto la sera e i festivi.

"Nel pomeriggio di quel giorno, Guido, lasciate le sorelle a Vicenza (i genitori, ancora all'oscuro di tutto, erano partiti il giorno prima alla volta di Mantova, per salutare e rivedere i parenti), si recava a Pavolaro, in casa Colpo, per accingersi con l'amico e con un altro

giovane di Cavazzale (Remo Pento) a condurre a termine l'opera di rastrellamento in quel di Dueville: doveva essere l'ultima volta.

«Lo vidi - è ancora il Parroco di Povolaro che ricorda - in quel pomeriggio festivo del 27 maggio, qualche momento prima che uscissero le Funzioni. Niente Funzioni, oggi. Guido? gli chiesi. Mi spiegò l'urgenza di rastrellare la zona fatale. Quasi scherzosamente gli ripetei la consueta raccomandazione: Benedetti ragazzi, volete proprio rovinarvi? Mi raccomando di stare in grazia di Dio!. Fu l'ultima raccomandazione e l'ultimo saluto...

I giovani si trattennero un po' in chiesa, e poi si recarono lungo la strada dei Pilastroni verso Dueville, nel podere di proprietà Colpi, tenuto dall'agricoltore Ramina. In breve volgere di tempo avevano raccolto e fatto scoppiare ben 37 bombe (71 dall'inizio dell'attività).

Finalmente, sui margini di un fosso, a circa duecento metri dalla strada comunale, sotto un denso filare di giovani platani, Guido si chinava sulle ultime tre bombe appena recuperate, di cui una egli aveva colle sue mani estratta dal fango.

Da solo, come sempre, stava applicando la carica di esplosivo, mentre i due compagni attendevano a pochi passi.

D'un tratto ricorda ancora confusamente Nico Colpo fu un lampo ed un'esplosione che ci fece cadere tramortiti all'indietro. Quando ci riavemmo, intravvedemmo Guido immobile sul sentiero che costeggia il fosso.»

Mario Michelin, "Ricordi del dott. Guido Revoloni", Scuola Tipografica Istituto San Gaetano 1950, pp. 106-107